

US



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna  
Ufficio IV – Ordinamenti scolastici. Dirigenti scolastici*

# Progettare interventi di Personalizzazione

Castelfranco Emilia, IIS Spallanzani  
11 dicembre 2019

Prof.ssa Milena Ronzoni  
I.P.S.S.C.A. Cattaneo-Deledda  
Modena

L' Art.1 comma 3 D.Lgs. 61/2017 stabilisce che il  
**MODELLO DIDATTICO** è improntato al principio della  
**PERSONALIZZAZIONE EDUCATIVA**  
per consentire agli studenti

1) di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente a partire dalle competenze chiave di cittadinanza

2) di orientare il proprio progetto di vita e di lavoro anche per migliori prospettive di occupabilità.

In base all'art.5 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 61/2017, l'assetto didattico dell'Istruzione Professionale è caratterizzato dalla

## **Personalizzazione del percorso di apprendimento**

(che si avvale della quota di monte ore non superiore a **264 h nel biennio** e del **Progetto Formativo Individuale**, redatto dal CdC entro il 31 gennaio del primo anno di frequenza e aggiornato durante l'intero percorso scolastico, che si basa su un **Bilancio Personale Iniziale**, il quale evidenzia saperi e competenze acquisiti anche in modo non formale e informale e idoneo a rilevare le potenzialità e le carenze riscontrate, al fine di motivare e orientare nella progressiva costruzione del percorso formativo e lavorativo.

# Quali tipi di personalizzazione?



# Il Bilancio personale iniziale

- E' uno strumento di rilevazione e di conoscenza dei **bisogni formativi** dello studente
- Assolve ad una funzione di **valutazione diagnostica** della situazione iniziale dello studente
- Fornisce un **ritratto globale dello studente**, che integra le **competenze** ed i saperi acquisiti nei **contesti formali** con quelle sviluppate nei **contesti non formali ed informali**
- E' **propedeutico alla progettazione del PFI**, in quanto *rileva i bisogni formativi da curare, gli stili di apprendimento, le vocazioni ed i talenti da promuovere* tramite gli **interventi di personalizzazione**
- Una sua sintesi costituisce la parte iniziale del PFI (**il profilo dell'allievo**)
- **Gli alunni di seconda di nuovo inserimento** dovranno svolgere parte del bilancio personale (questionario sugli stili e intervista tutor-alunno).

Per consultare il BPI:

<https://drive.google.com/file/d/162-gZwXTOTIXidFrDLCagZdJpwIXZjpF/view?usp=sharing>

# Tipologie di bisogni formativi

TIPI DI BISOGNI FORMATIVI	OBIETTIVI DI PERSONALIZZAZIONE
sentirsi parte di una comunità formativa	promuovere la partecipazione alla vita scolastica (antidispersione)
aprirsi alle relazioni interpersonali	promuovere la socializzazione nel contesto classe e scuola
sviluppare una conoscenza dei saperi essenziali degli assi culturali	recuperare o potenziare i risultati di apprendimento
sviluppare i propri talenti e coltivare gli interessi	personalizzare le unità di apprendimento sulla base delle vocazioni e degli interessi
rivedere la scelta del percorso formativo	riorientare l'alunno verso percorsi adatti alle sue attitudini (con attività integrative per crediti in caso di passaggi verso leFP)
comunicare nella seconda lingua di studio	potenziare i risultati di apprendimenti in italiano L2
acquisire un metodo di studio adeguato	utilizzare metodi e strategie adeguate al proprio stile di apprendimento
sviluppare un senso di responsabilità civica	educare alla cittadinanza tramite progetti su gruppi dai bisogni affini

# Dal Bilancio personale al PFI

<b>PERIODO</b>	<b>COMPITI</b>	<b>SOGGETTI</b>
<b>SETTEMBRE-OTTOBRE</b>	<b>ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA, OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE DIAGNOSTICA DEGLI STUDENTI (BILANCIO PERSONALE INIZIALE)</b>	<b>DOCENTI TUTOR STUDENTI DOCENTI DEL CONSIGLIO DI CLASSE</b>
<b>NOVEMBRE</b>	<b>ELABORAZIONE E CONDIVISIONE DI UNA SINTESI DEL BILANCIO PERSONALE INIZIALE da inserire nel PFI</b>	<b>CONSIGLIO DI CLASSE</b>
<b>DICEMBRE-GENNAIO</b>	<b>PROGETTAZIONE E REDAZIONE DEL PFI</b>	<b>DOCENTI TUTOR</b>
<b>ENTRO IL 31 GENNAIO</b>	<b>CONDIVISIONE ED APPROVAZIONE DEI PFI</b>	<b>CONSIGLIO DI CLASSE</b>

# Funzioni del PFI

- pianificare gli interventi di personalizzazione e rendicontarne le ore (fino a 264 ore nel biennio)
- motivare e orientare l'allievo nella costruzione del suo percorso formativo e monitorare il suo sviluppo
- raccogliere e illustrare le informazioni, i titoli, le competenze (acquisite in contesti formali, non formali ed informali), i saperi, le potenzialità, le carenze dello studente e gli interventi di personalizzazione a lui rivolti
- favorire il raccordo e assicurare un adeguato inserimento, sulla base dei crediti conseguiti, nel sistema dei passaggi tra leFP e IP e viceversa

**modelli di PFI:** [https://drive.google.com/open?id=1IT0-9E5nc\\_WpMOSJiUFHMCsMRMVFIKSvVC1Vzfqj4dQ](https://drive.google.com/open?id=1IT0-9E5nc_WpMOSJiUFHMCsMRMVFIKSvVC1Vzfqj4dQ) (primo anno)

[https://drive.google.com/open?id=1BJcDhcycYprPbPX59ofOoRXeFwxKeVwI\\_IF1PTAt3vQ](https://drive.google.com/open?id=1BJcDhcycYprPbPX59ofOoRXeFwxKeVwI_IF1PTAt3vQ) (secondo anno)

[https://drive.google.com/open?id=1DIALnuuKo6wQMzTnnddYJkO\\_0X-uST9uYZnZmyppH\\_M](https://drive.google.com/open?id=1DIALnuuKo6wQMzTnnddYJkO_0X-uST9uYZnZmyppH_M) (nuovo inserimento in seconda)

# Il piano didattico o canovaccio formativo

Il curriculum di istituto, strutturato per assi culturali, potrà poi essere presentato allo studente, in allegato al PFI, attraverso un **CANOVACCIO** o **PIANO DIDATTICO**, che presenti la **scansione temporale dei moduli e delle UdA**, in modo da aiutarlo a seguire lo sviluppo del proprio percorso formativo durante l'anno scolastico.

Oltre ad una quota fissa di UdA e moduli, si potranno prevedere delle UdA elettive, cioè delle unità che l'alunno possa scegliere sulla base delle sue inclinazioni e dei suoi interessi.

## Allegato 2: Piano didattico delle UdA

[https://drive.google.com/file/d/1vI6kTZHfOYVTro9r6UI1qONLAr\\_LCX4b/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1vI6kTZHfOYVTro9r6UI1qONLAr_LCX4b/view?usp=sharing) (vuoto)

<https://drive.google.com/file/d/13FWRjEwY0jB7G37MKulNBqzHYKw8LCle/view?usp=sharing> (esempio compilato)

# Modalità di personalizzazione

Tra gli **interventi di personalizzazione in orario curricolare** rientrano:

- attività di **accoglienza** e di **orientamento** individuali o per gruppi
- attività del **bilancio personale iniziale**
- **recupero e potenziamento a classi aperte (parallele o verticali)** svolte in itinere o durante le pause didattiche
- **recupero o potenziamento** su piccoli gruppi **con organico dell'autonomia**
- **attività progettuali a classi aperte** con gruppi formati in base agli interessi degli allievi
- attività e laboratori per il **riorientamento** verso altri percorsi
- attività per il **recupero crediti in vista di passaggi a leFP e per conseguimento qualifica**
- corsi di **alfabetizzazione di italiano L2**
- attività di **peer tutoring** svolte a coppie o in piccolo gruppo
- **progetti con interventi personalizzati** su singoli studenti o su gruppi (formaz.rappres.di classe)
- **corsi per il conseguimento di certificazioni** come PET o ECDL
- **attività inerenti ai percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (ex ASL)**

**Scheda per la progettazione di interventi di personalizzazione:**

<https://drive.google.com/open?id=1LmF7cTc1O9kUGFzhiLEKHiHmg4w-SQUFY2Q9xE9SI2Y>

# Organizzazione della personalizzazione

Per organizzare gli interventi di personalizzazione è possibile:

- affiancare il docente curricolare con un **docente dell'organico dell'autonomia**
- ridurre l'**unità oraria a 50 minuti**, ottenendo 3 ore a settimana per docente da utilizzare in attività di personalizzazione o tutoraggio degli studenti
- creare un **orario parallelo per alcuni insegnamenti**
- **modularizzare il curriculum in periodi didattici flessibili con sottoperiodi** in cui sia possibile prevedere una **distribuzione differenziata delle ore di insegnamento** e, per alcuni docenti a turno, **ore di personalizzazione**
- prevedere **momenti di pausa didattica** al termine dei sottoperiodi didattici (bimestri), in cui utilizzare un orario differente e un'organizzazione che consenta di lavorare per classi aperte e gruppi di interesse

# Strategie didattiche per la personalizzazione

Tra le strategie didattiche atte a favorire la personalizzazione degli apprendimenti, possono essere adottate:

- tecniche di **mutuo insegnamento** utilizzate per precisi bisogni formativi (*think-aloud-pair-problem solving; reciprocal teaching*)
- strategie di **peer tutoring** a coppie o in piccoli **gruppi eterogenei**
- **CAE (ciclo di apprendimento esperienziale)**
- **apprendistato cognitivo**
- creazione di **gruppi omogenei** sulla base di *stili di apprendimento simili*, di *bisogni formativi*, di *tipologia di carenza*, di *livello*, di *interessi*
- **interventi metacognitivi**
- **lezioni multimodali** per intercettare i vari stili di apprendimento

# Repertorio di strategie didattiche per la personalizzazione

---

# Il mutuo insegnamento

Il **mutuo insegnamento** si riferisce a **situazioni di reciproco insegnamento tra studenti**, sotto la **supervisione del docente** e annovera strategie quali:

- *peer tutoring*
- *think-aloud-pair-problem solving*
- *reciprocal teaching*
- *peer teaching*
- *cooperative learning*

Tra queste, il **peer tutoring** è una delle tecniche più utili ai fini della personalizzazione, soprattutto in chiave di recupero e di riallineamento per gli alunni con difficoltà e di sviluppo metacognitivo per gli alunni che svolgono il ruolo di tutor.

Il principio alla base di tali strategie è quello della **zona di sviluppo prossimale** di **Vygotski**, che *contiene quegli apprendimenti non ancora posseduti da uno studente, ma che questi può acquisire se opportunamente guidato.*

# Il Peer tutoring

Il **tutoraggio tra pari** (peer tutoring) si svolge solitamente in **coppie “asimmetriche”** e prevede una divisione dei ruoli tra:

- **tutor**, ossia l'aiutante che insegna al pari
- **tutee**, cioè l'aiutato, colui che apprende

L'alunno tutor guida il tutee nel suo percorso di apprendimento, spiega argomenti e adotta strategie per favorirne l'apprendimento.

Secondo *Keith Topping [Eriksson, 2002]* il modo più efficace per creare le coppie è quello di **utilizzare un tutor che abbia capacità di poco superiori rispetto a quelle del tutee**, poiché il forte dislivello potrebbe creare disinteresse e mancanza di motivazione nel tutor e, di conseguenza, anche nel tutee.

## Vantaggi per il tutor:

- rielabora concetti, conoscenze ed abilità, riflettendo sul metodo migliore da utilizzare per presentarli al tutee
- sviluppa abilità comunicative e consolida l'uso del lessico specifico
- migliora l'autostima e potenzia le abilità sociali grazie ad una maggiore sensibilità dei bisogni dell'altro e ad una conoscenza delle conseguenze dei comportamenti messi in atto

**Da parte sua il tutee**, instaurando un rapporto di fiducia:

- si apre maggiormente all'apprendimento con un pari che non esercita una posizione di autorità
- accetta la correzione di concetti errati e di procedure di apprendimento inefficaci.

Il peer tutoring è un metodo di personalizzazione degli apprendimenti che **consente al docente di poter intervenire sui bisogni formativi di coppie di allievi** in modo efficace **se pianificato** nella scelta dei contenuti, delle coppie, delle procedure di attuazione e monitorato con attenzione.

Può prevedere lo **scambio di ruoli tra tutor e tutee**.

# Le tipologie di peer tutoring

- 1) **apprendimento tra pari di età diverse** (*cross-age peer tutoring*), in cui un alunno di una classe superiore tutoreggia un altro di una classe inferiore, anche di ordine scolastico diverso ( studenti della scuola media → studenti scuola elementare in un istituto comprensivo → “Elfi della classe”)
- 2) **apprendimento tra pari della stessa età** (*same age peer tutoring*), con coppie della stessa classe in cui si possono avere:
  - *studenti con livelli diversi e ruoli fissi*, dove il ruolo dello studente con abilità maggiori è quello di tutor
  - *studenti con pari livello e scambio di ruoli*
  - *studenti con livello diverso e scambio di ruoli*
- 3) **Apprendimento tra pari reciproco** (*reciprocal peer tutoring*), con un’alternanza dei ruoli di tutor e tutee per periodi di uguale durata

**4) Apprendimento tra pari diffuso nell'intera classe** (*classwide peer tutoring*), in cui il docente divide la classe in coppie di tutor e tutee. Per motivarli, si può anche prevedere un torneo tra le coppie con assegnazione di punti se il tutor svolge il suo ruolo con efficacia. → ( Kahoot - Quizziz)

Sia le coppie che i ruoli possono cambiare nei periodi.

**5) Strategie di apprendimento con l'assistenza di pari** (*Peer assisted learning strategies*), in cui nella classe vengono create coppie di studenti con abilità di livello simile. Ad ogni coppia si assegnano dei materiali adatti al loro livello di abilità ed indicazioni operative sui diversi passaggi del tutoraggio.

**Il peer tutoring è consigliato come metodologia di recupero e di potenziamento durante la pausa didattica**, nelle ore degli insegnamenti che non svolgeranno le attività a classi aperte.

# Thinking-aloud pair problem solving [TAPP]

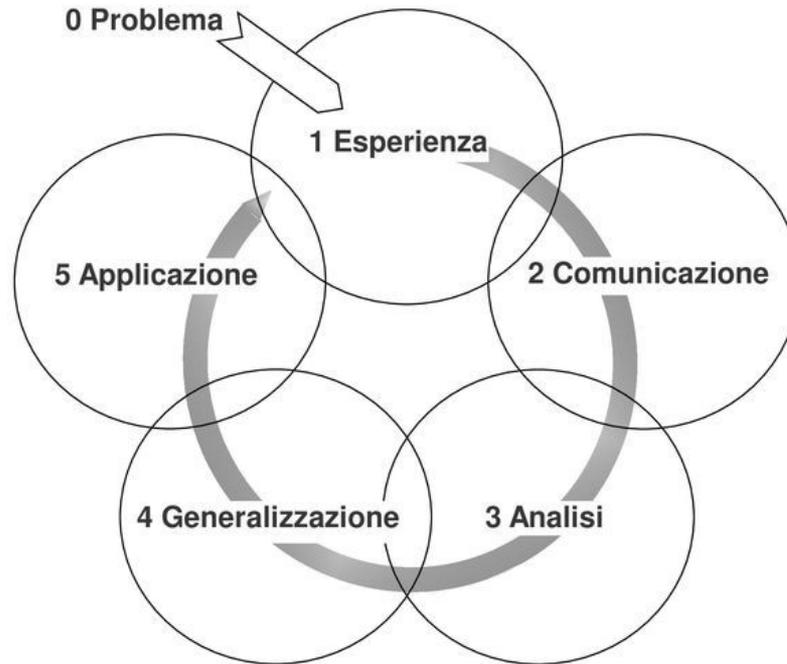
La “**risoluzione di problemi a coppie pensando ad alta voce**” [ struttura introdotta da Lochhead e Whimbey nel 1987 ] consiste nella **proposizione di un problema “aperto”** relativo a contenuti di studio in una classe divisa per coppie. All’interno di ogni coppia sono assegnati due ruoli:

- **explainer** o **problem solver**, con il **compito di pensare ad alta voce verbalizzando le fasi che seguirebbe per trovare una soluzione** per l’attività proposta;
- **listener**, che ha il compito di **seguire le fasi proposte** e, nel caso in cui non comprenda la procedura o non ne concordi alcuni aspetti, **di porre domande** ( diventando **questioner** ) per arrivare alla comprensione della soluzione del problema o di dare suggerimenti.

Dopo la prima fase si ascoltano le soluzioni previste dalle coppie e si invertono i ruoli, per ascoltare infine anche altri tipi di soluzione.

# Ciclo di Apprendimento Esperienziale (CAE): un esempio di applicazione in classe

Il **CAE** è una strategia elaborata dal prof. Trincherò sulla base del modello di Pfeiffer e Jones [1975) e poi di Pfeiffer e Ballew (1988)



**0** Un problema aperto, sfidante, tratto dal mondo reale, proposto alla classe.

**1** Gli studenti, da soli, a coppie (meglio) o gruppi di 3, "inventano" una soluzione sulla base delle loro conoscenze attuali. Le coppie sono formate in modo mirato dall'insegnante che sceglie il ragazzo che ha più difficoltà come relatore di coppia.

**2** Il relatore della coppia racconta la soluzione inventata dalla coppia alla classe, in un tempo limitato, e spiega come ci sono arrivati.

**3** L'insegnante e i compagni individuano i punti di forza e i punti di debolezza della soluzione trovata. L'insegnante li riassume alla lavagna in una tabella a due colonne: «buone soluzioni» e «soluzioni discutibili».

**4** La classe (aiutata dal docente) cerca di trovare una (o più) soluzioni ottimali attingendo alle buone idee emerse. Il docente integra quanto emerso con una breve lezione frontale. Le buone soluzioni (ma soprattutto le regole da seguire per trovarla) vengono scritte su un cartellone che viene appeso in classe.

**5** La classe applica la soluzione ottimale trovata alla risoluzione di un problema analogo ma che presenta un piccolo livello di difficoltà in più.<sup>47</sup>

# Apprendistato cognitivo

Strategia ideata dai ricercatori **Collins, Brown e Newman**[1989] da applicare su piccoli gruppi di allievi, ma anche come metodo di peer tutoring a coppie. Partendo dal presupposto che la cognizione deve essere **contestualizzata**, esso prevede un **modellamento** tramite **imitazione dell'esperto**, che si snoda attraverso fasi progressive:

1. **Modeling**, in cui l'esperto (tutor) mostra come fare e l'allievo (tutee) osserva e imita a partire dalle azioni/procedure più semplici
2. **Coaching**(allenamento), in cui l'allievo fa esperienza sostenuto e accompagnato dall'esperto;
3. **Articolazione**, in cui l'esperto incoraggia l'allievo a **verbalizzare l'esperienza**
4. **Fading** (allontanamento), in cui l'esperto **riduce gradualmente il suo sostegno** per favorire il raggiungimento dell'autonomia dell'allievo
5. **Riflessione**, in cui avviene il **confronto tra allievo ed esperto su difficoltà e problematiche** incontrate nel percorso di apprendistato, mediato dal docente nel caso non sia lui stesso l'esperto [check-list, diario di bordo, relazione tecnica]

# Reciprocal teaching

Strategia ideata da Ann Brown e Sullivan Palinscar [1984], **può essere usata in un gruppo eterogeneo con alcuni alunni che abbiano difficoltà nella comprensione dei testi** (narrativi, espositivi o argomentativi), sotto la supervisione del docente. [Before, During and After Reading Strategies]

L'attività di comprensione si svolge **in maniera dialogica** e **gli studenti assumono a turno il ruolo dell'insegnante**, attraverso le seguenti fasi:

1. **leggere il testo** ad alta voce per blocchi e sequenze
2. **fare anticipazioni e previsioni** (predicting) dopo blocchi o sequenze
3. **formulare domande** (question generating) sul testo;
4. **dare chiarimenti** (clarifying) su dubbi, richieste di spiegazione o di approfondimento;
5. **riassumere** (summarizing) per verificare la comprensione complessiva del testo

# Interventi metacognitivi

Si possono ipotizzare anche **interventi di personalizzazione per piccoli gruppi con l'obiettivo di promuovere una consapevolezza metacognitiva** sui processi e sulle strategie di apprendimento (*imparare ad imparare*) da parte di allievi che presentano un metodo di studio poco efficace in relazione ai loro stili di apprendimento.

Tali interventi potrebbero articolarsi in:

- una **fase riflessiva** sui *motivi dell'inefficacia del proprio metodo di studio*
- una **fase informativa** sul *modo di apprendere legato al proprio stile* predominante e sui metodi più appropriati per questo
- una **fase operativa e applicativa** dei *metodi e strumenti adeguati per l'apprendimento* di testi, procedure, formule, contenuti video, audio o informatici e altro
- Una **fase autovalutativa finale**, nella quale analizzare il **grado di efficacia del nuovo metodo adottato**.

# Gruppi di lavoro omogenei

I **gruppi omogenei** possono essere creati sulla base di:

- a) **stili di apprendimento simili**. Si creeranno perciò **piccoli gruppi per ogni stile dell'area A** (*visivo verbale, visivo non verbale, uditivo, cinestesico*) e si proporranno loro attività di approfondimento o compiti di realtà da svolgere tramite l'utilizzo di materiali e strumenti didattici adeguati allo stile di apprendimento di ogni gruppo.  
Per sviluppare gli altri stili di apprendimento compresenti nell'alunno e promuovere una pluralità degli stili, si potrebbero anche pensare gruppi eterogenei di alunni con stili diversi, che abbiano come bisogno comune quello di rafforzare lo stesso stile.

- b) bisogni formativi simili.** In base agli obiettivi di personalizzazione individuati dal tutor (a partire dai bisogni formativi riscontrati tramite il bilancio personale iniziale), potranno essere creati gruppi omogenei per promuovere attività di educazione alla cittadinanza; antidispersione; riorientamento; socializzazione; alfabetizzazione L2 o altro
  
- c) tipologie di carenze,** raggruppando gli allievi di una stessa classe o di più classi ai fini del **recupero di uno stesso modulo/UdA/compito di realtà;**
  
- d) livello di profitto o di padronanza della competenza,** grazie ai quali è possibile svolgere **sia recupero che potenziamento su livelli omogenei,** calibrando e specializzando gli interventi sulle carenze o sulle potenzialità degli alunni

**e) interessi e vocazioni comuni.** Oltre ad una *quota fissa di curricolo di istituto*, ad una parte di *curricolo della classe*, si dovrebbe prevedere **una parte di curricolo a scelta dello studente**, proponendo **UdA/percorsi/progetti opzionali o “elettivi”**.

**In periodi di sospensione delle attività didattiche**, i docenti dovrebbero proporre una serie di attività in grado di rappresentare i diversi ambiti di interesse e consentire agli allievi di iscriversi e di distribuirsi nelle aule a seconda del loro interesse personale. [una sorta di “autogestione guidata”]

Tale attività andrebbe pianificata nel seguente modo:

- *i tutor raccolgono gli ambiti di interesse degli allievi*, diversi per indirizzo
- *i docenti progettano le attività e preparano un abstract* per la consultazione e la scelta da parte degli studenti
- *in ogni aula viene svolta una o più attività* per fasce orarie e *gli studenti si prenotano con anticipo* di una settimana, fino al raggiungimento dei posti massimi

# Lezioni multimodali

Si tratta di una **strategia didattica trasmissiva**, in cui il docente offre il **contenuto in modalità e forme diverse**, nel tentativo di **intercettare i diversi modi di apprendere presenti in classe**, declinando il proprio intervento tramite l'adozione di:

- **mezzi diversi di rappresentazione e trasmissione delle informazioni** (verbale, visivo, uditivo) tramite testi continui e non continui, mappe, schemi, diagrammi, video e documentari, immagini fotografiche, audioletture, esposizioni orali...;
- **diverse modalità di azione e partecipazione alla lezione** (interventi, esposizioni, discussioni e dibattiti, metodi cooperativi, produzione di elaborati, simulazioni e role-playing)
- **strategie diverse per promuovere e ravvivare l'interesse, sostenere lo sforzo e l'autoregolazione** (rinforzi positivi, feed-back formativi, stimolare curiosità, far verbalizzare la ricostruzione dei processi)

Grazie

---